

Falle nella sicurezza il Belvedere resta chiuso

Finora nessuno ha chiesto il dissequestro del Forte

FRANCA SELVATICI

CINQUE settimane dopo la tragica morte di Veronica Locatelli, il Forte Belvedere resta sotto sequestro e l'inchiesta della procura e della squadra mobile non cessa di portare alla luce falle nel sistema di sicurezza. Nessuno ha

Il monumento fu chiuso cinque settimane fa dopo la tragica morte di Veronica

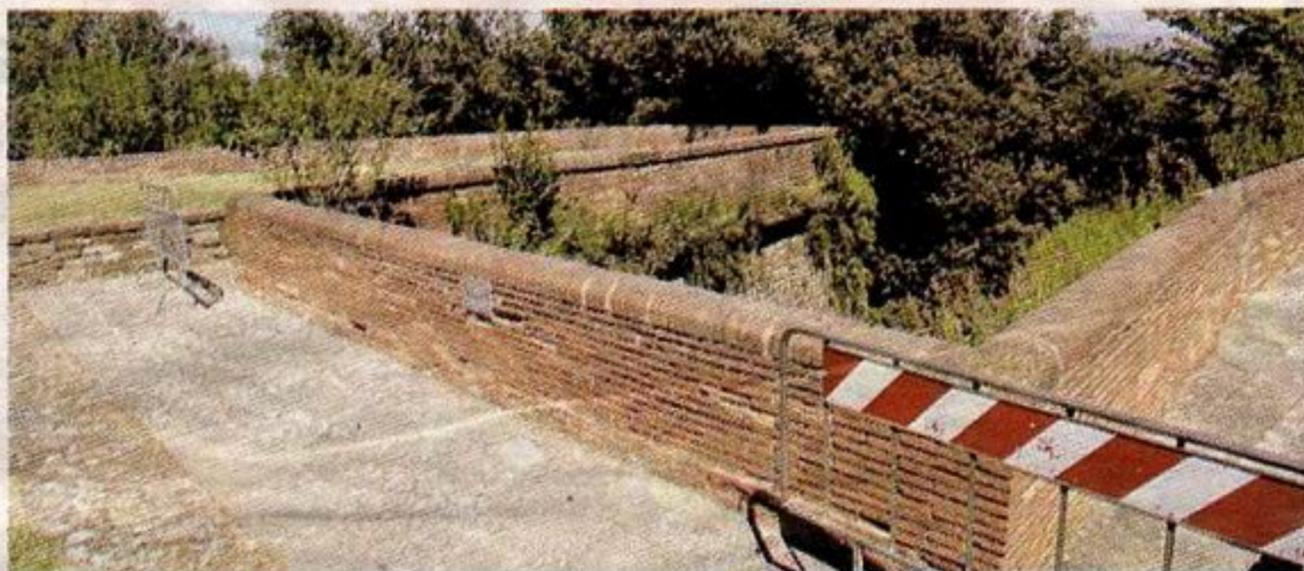
chiesto il dissequestro dell'immobile, né il Comune, che è il proprietario, né la cooperativa Archeologia, che lo aveva in gestione. Veronica Locatelli è morta nella notte fra il 15 e il 16 luglio precipitando da un bastione mentre cercava di raggiungere il fidanzato e gli amici. Era al Forte per festeggiare il suo compleanno. Dopo aver imboccato un cammino, si era trovata il percorso sbarrato da una transenna. Nel buio aveva visto del verde oltre il parapetto e aveva pensato che vi fosse un prato. Perciò era salita sulla balaustra, alta circa 80 centimetri, con l'idea di tagliare attraverso l'erba. Invece quelle fronde erano le cime degli alberi del sottostante giardino di Boboli e oltre il parapetto c'era il vuoto. Per Veronica non c'è stato scampo, così come era accaduto il 3 settembre 2006 allo studente romano Luca Raso, 20 anni, precipitato da uno dei bastioni del Forte.

Dalla indagine sulla morte di Veronica sembra emergere una certa superficialità nelle misure di sicurezza adottate dopo la morte dello studente romano. Se è vero che il Forte è uno scenario fantastico per ogni genere di manifestazione, è vero anche che è nato come fortezza, per ingannare e attirare in trappola i nemici, e in quanto tale è pieno di insidie. L'idea di un corrimano per rialzare il parapetto circola da anni, non ha incontrato divieti da parte della Soprintendenza, ma non si è mai concretizzata, almeno lungo il bastione dal quale è precipitata Veronica. In quello stesso punto,

all'esterno del muro, c'è una luce guasta da anni, che non è mai stata riattivata e che invece, se funzionante, consentirebbe di percepire il vuoto. I fari installati dopo l'incidente del 2006, uno dei quali doveva illuminare dall'altro proprio quel bastione, quella sera erano stati spenti, e ancora non è

chiaro per iniziativa di chi. All'interno del Forte funzionavano un bar ristorante, un'area per proiezioni e concerti, c'era anche un cantiere, e quella sera era stata inaugurata la mostra del fotografo David LaChapelle. La cooperativa Archeologia aveva chiesto l'agibilità per 150 persone e

garantito un servizio di sorveglianza di otto elementi. Quella sera, tuttavia, il Forte era gremito. Per la sola mostra fotografica erano stati diramati 1.500 inviti, qualche centinaio dei quali dallo stesso Comune. Con una tale affluenza, la sorveglianza era insufficiente.



INCIDENTE

Il punto dove è avvenuto l'incidente che è costato la vita alla giovane Veronica

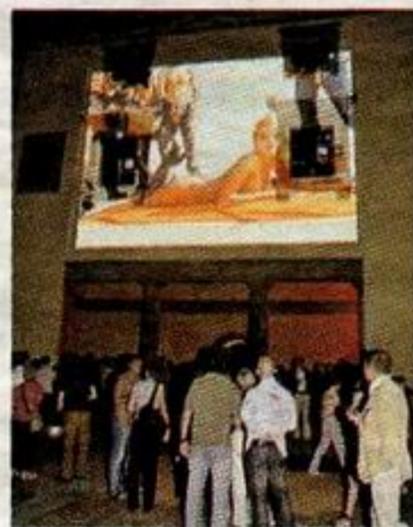
L'inchiesta

MARA AMOREVOLI

ENTRO la prossima settimana Giuseppe Gherpelli, direttore dell'ufficio cultura di Palazzo Vecchio, a cui era stata affidata l'inchiesta amministrativa interna su Forte Belvedere, terminerà il suo incarico. Con qualche giorno di anticipo sulla scadenza fissata al 30 agosto. «E la posizione della giunta comunale è di aspettare appunto che venga consegnata l'inchiesta, solo dopo vedremo quale decisione prendere anche relativamente al futuro di Forte Belvedere» precisa l'assessore alla cultura di Palazzo Vecchio Giovanni Gozzini, dopo avere dichiarato che ad oggi,

Entro la prossima settimana il direttore dell'ufficio cultura dovrebbe terminare il suo lavoro

Palazzo Vecchio ancora indaga “Riaprire? Solo se è tutto ok”



La mostra di LaChapelle

«non è stata inoltrata alla magistratura nessuna richiesta di dissequestro, proprio per aspettare che l'indagine interna venisse chiusa». E tanto meno, conferma ancora l'assessore, «ci sono stati, in questo periodo, contatti con la magistratura o scambi di informazioni, né da parte mia, né da parte delle giunta comunale».

Sbarrata la mostra sul fotografo David LaChapelle alla Piazzina, già all'indomani dell'inaugurazione e del tragico incidente del 15 luglio, con cautela e assoluto riserbo, Palazzo Vecchio procede con le proprie indagini. «Certo è che se Forte Belvedere riapre, riapre in condizioni di assoluta tranquillità» prose-

gue Gozzini. Si ipotizzano quindi nuove misure di sicurezza, che ad esempio permettano di alzare i muri dei bastioni, magari con corrimano in ferro o altri accorgimenti? «La relazione della commissione di inchiesta di Gherpelli contiene probabilmente anche indicazioni sulle future misure da adottare al Forte» osserva l'assessore. Intanto Vincenzo Vaccaro, funzionario della soprintendenza ai monumenti chiarisce che «in passato, da Palazzo Vecchio non è stato richiesto nessun intervento sui bastioni, visto che non se ne riscontrava la pericolosità, essendo alti 80-85 centimetri e larghi circa 30 centimetri».